

a primo, poiché molte feste si restavano
fuori dalle civili ordinazioni, in più
n'è vero. Oltre a che, come sta il fatto del
credibile, poiché le cose da per sé nel
le feste proprie feste, non fur sono in
credibili, ma anco impossibili la maggior
parte! E perché feste si dice, che la festa
imitazione sia, di questa torniamo al
cura cosa a dirsi. E diciamo che
il plazom' autore di leggi sopradetti
primissimo d'ogni dottrina, secondo gli
insegnamenti di Platone distingueva in
usant, fabbricanti e imitanti e dice
che la imitazione con parole di Platone
tra despuglia, e sonno. Non è d'admirar
opificio, e fabbrica di idoli. I quali sieno
opificiee lò orloz simiglianza dell'ente. E
lò opus piauditor aq[ua]spicatur. E p[er]for
torum.

cosa altra tale, alla natura a somigliata.
In ciò tutto, diffe e interdiff. Ma gran
miglio prii poi nella distinzione dell'enti:
dicondo, c'è altra fede fede humilis in cel
lato (e ciò i vero) ed altra fede il falso
lo dalla fantasia (e nicio fu errato).
Perciocché siccome quel primo, credibile
si metta in Platone, così questo secondo
non si ponno appo lì in feste grama.
E quando pure si ponno, non fette
agli sopra esso fondare la fantasia inu
tione. Perciocché in altro senso di tristitia